

In una sala dell'appartamento farnesiano di Castel Sant'Angelo, accanto alla sontuosa Sala Paolina, vi è raffigurata la Favola di Amore e Psiche, nel fregio sottostante il soffitto, declinata in nove riquadri. Potrebbe apparire poco conveniente la scelta del papa di un soggetto apparentemente profano e dedicato al trionfo dell'amore, raffigurato pochi anni prima nella splendida Loggia della Villa Farnesina dipinta da Raffaello e dai suoi aiuti, e negli affreschi esuberanti di Giulio Romano a Palazzo Te a Mantova. Ma occorre considerare che la favola, grazie alla filosofia neoplatonica che aveva permeato la cultura rinascimentale, veniva interpretata come simbologia del percorso dell'anima e quindi aveva acquistato un profondo significato morale e cristiano.

Proprio alla luce di tali considerazioni, la Soprintendenza e la Direzione del Museo hanno voluto organizzare una mostra che, partendo proprio dal testo farnesiano, ripercorresse la storia del mito di Psiche, dall'antichità fino al periodo neoclassico, di cui esempio sublime sono le opere di Antonio Canova, presentando le diverse interpretazioni che le culture nel corso dei secoli hanno dato alla favola.

In effetti la storia, descritta da Apuleio nell'*Asino d'oro*, considerata da Voltaire come la favola più bella che gli antichi ci abbiano lasciato, caratterizzata da una trama complessa, ricca di episodi, di traversie, di scontri drammatici, offre più piani di lettura e infinite suggestioni che hanno ispirato massimi capolavori, da Raffaello a Giulio Romano, da Rubens e Van Dyck a Canova, da Jacques-Louis David a Edward Burne-Jones.

Grazie alla preziosa collaborazione dei Musei di Roma Capitale, che hanno curato la sezione archeologica, saranno presenti in mostra opere importantissime come il gruppo di *Amore e Psiche*, la *Psiche alata*, opere provenienti dalla Grecia, uno splendido cammeo che raffigura *Eros che tormenta Psiche* proveniente dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Sono grata all'Istituto Nazionale della Grafica per avere concesso in prestito la serie delle 32 incisioni del Maestro del Dado che raffigurano i vari episodi della favola, al Palazzo del Quirinale per il prestito di un fantastico arazzo, alla Gipsoteca di Possagno per il gesso del gruppo di *Amore e Psiche stanti* di Antonio Canova. Sono grata a tutti i colleghi e amici che con la loro disponibilità e collaborazione hanno permesso la realizzazione di una mostra di alto valore scientifico e che ha il merito di far conoscere al grande pubblico l'intensità e la profondità di un mito, sì conosciuto ma mai approfondito.

Un ringraziamento sentito a tutti coloro che si sono adoperati con impegno e professionalità, a Maria Grazia Bernardini, direttrice del Museo di Castel Sant'Angelo, a Marina Mattei dei Musei Capitolini e a tutto il personale del museo che a vario titolo ha collaborato alla mostra.

Rossella Vodret

*Soprintendente per il Patrimonio storico artistico e
etnoantropologico e del polo museale della città di Roma*

